

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutta le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestrie con lire 5, o per trimestre con lire 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica anni fiorini quattro.

I pagamenti per *vaglia postale*, e poi Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

Un capriccio ministeriale del signor MORPURGO.

Lunedì passato, cioè dopo la chiusura per quest'anno delle partite riguardanti le elezioni amministrative, il signor Morpurgo (che non è il nostro Abramo, bensì un altro che si chiama Emilio, Deputato d'Este, Segretario generale al Ministero d'agricoltura, commendatore ecc. ecc. ecc.) sentì l'ispirazione felicissima di operare qualche cosa per bene d'Italia. E scrisse una Circolare ai Prefetti del Regno, affinché i Prefetti non scrivessero una agli illustrissimi Sindaci, e a forza di Circolari si ricevasse quella che l'egregio Segretario vuole intitolare la Storia elettorale dei Comuni italiani.

Siccome codesta storia non ho da farla io, volentieri lascierei all'egregio Morpurgo che si prenda questo divertimento, il quale dev'essere grandissimo, se badisi al numero pressochè infinito di Circolari eh' egli emana dal suo seggiolone segretariale. Io però che so come si fabbricano certe Statistiche, non la do per buona al signor Emilio codesta sua mania di rompere le scatole a tanti galantuomini, quali sono i Prefetti e i Sindaci, per ottenerne un nonnulla.

Anche senza le Statistiche, caro signor Emilio, codesta Storia la si può fare per l'epoca della S. V. prefissa, cioè per il decennio 1866-1875. La Statistica, lo so anch'io, è un *occhio* della Storia civile di qualsiasi paese... ma, nel caso nostro, la Storia elettorale de' nostri Comuni la si farà, senza tante indagini, che poi non darebbero se non una conclusione notissima anche a coloro che ignorassero le cifre precise. Anzi, signor Morpurgo pregiatissimo, codesta storia è già fatta, (e la sanno tutti a menadito), e non è davvero la più gloriosa, la più confortante per coloro, i quali speravano dalla vita nuova qualsiasi di bene, o che assomigliasse al bene.

Per conto del mio Comune, ch'è il Comune di Udine (senza che il Prefetto incomodi il Sindaco, in tante altre faccende affaccendato) potrei spifferargliele io le cifre della Statistica elettorale... se non credessi il farlo tempo sprecato.

Ma un piccolo saggio glielo darò.

Sappia che in Udine si compilò una lista di Elettori, prima che fosse promulgata ufficialmente la Legge comunale e provinciale. Dunque per noi le prime elezioni amministrative furono quelle che sono nel teatro le prove generali. Ebbene, quella lista comprendeva 1023 nomi. E quanti crede che andassero alle urne di que' cittadini portanti que' nomi? Solo 764! Dunque meno assai della metà; dunque più della metà non si curarono d'esercitare il loro diritto, quando per la prima volta poteva supporsi che ambissero di esercitarli! Ed eravamo al 30 settembre 1866! E due Circoli e due Giornali chiaccheravano di elezioni e s'incalzavano in polemiche ed in servizi! Ed era qui Commissario del Re Quintino Sella! Ed i membri della Società del Progresso col denaro

degli altri stavano impazienti di mostrarsi sulla scena!

Dopo le prove generali delle elezioni, si dovevano fare le elezioni generali regolarmente secondo la Legge. E le si fecero nel 23 dicembre successivo; ma già il malumore aveva filtrato nel sangue, e a stento, per citar di Elettori intervenuti alle urne, queste elezioni riuscirono poco disiformi alle prime. Se non che ne nacque subito uno sconcerto... alcuni degli eletti (veggendo che i loro nomi avevano servito più ad una dimostrazione di partito politico, che non ad una seria manifestazione in senso amministrativo) rinunciarono spontaneamente all'alto onore di sedere tra i patres patriae. E allora s'ebbe l'incomodo delle elezioni supplitorie, (28 dell'aprile 1867), e immagini! Lei quanti Elettori si recarono alle urne? Poco poco di un centinaio e mezzo; tanto è vero che il Consigliere riuscito allora con maggior numero di voti, ne ottenne ottanta!

Poi vennero le annuali rinnovazioni dei quinti... ma erano anche avvenuti parecchi casi e casetti che alimentarono il malcontento amministrativo, di cui fosse Lei (in grazia dell'impiego) non è troppo persuaso che ci sia. Quindi, malgrado le giaculatorie della stampa periodica (succeduta ai Circoli nostri appena nati); malgrado qualche parodia di unioni elettorali preparatorie; malgrado i diritti e doveri del cittadino italiano spiegati dal dottor Paronitti alla Scuola tecnica, non si giunse mai a persuadere gli Elettori del nostro Comune a votare in buon numero. Le liste elettorali ne davano due mille, o poco meno; alle urne in media ne andarono appena 550! Ne c'è speranza che ne vadano di più.

In altri Comuni della Provincia le cose procedettero ancora alla peggio, e Lei lo saprà dalle Statistiche degli illustrissimi Sindaci. Ma dopo che avrà ufficialmente sotto il naso queste tabelle, che ne farà? lo non so; ma me lo immagino: lascierà che le cose vadino come vogliono andare.

Per serie riforme amministrative, per ridestare lo spirito della Nazione, ci vorrebbe qualche cosa, che né Lei, egregio signor Emilio, né molti amici suoi possono dare.

Forse col tempo la si avrà... ma allora forse non esisterà nemmanco più il Ministero, di cui la S. V. è Segretario generale, zelantissimo nel vergar Circolari!

Avv. . . .

Il pranzo del Sindaco di Londra.

Al banchetto internazionale dato dal lord Mayor di Londra intervennero l'ambasciatore di Francia, i ministri di Spagna e del Giappone, l'incaricato d'affari d'Italia, il console generale della Svizzera, il prefetto della Senna, il prefetto della polizia ed alcuni capi di Dipartimento francesi, i capi dei municipi di Calais, Bordeaux, Bruxelles, Anversa, Amsterdam, Ginevra, Roma,

Torino, Firenze, Lisbona, Oporto, Quebec, Ottawa, Cristiania, oltre quelli di molte città del Regno Unito, ed alcuni membri del Parlamento.

Gli invitati, in numero di quasi seicento, furono ricevuti nella libreria; ed, annunziato il pranzo, il lord Mayor, preceduto da trombettieri, passò il primo, secondo l'usanza, nella gran sala. Arrivato ivi, il prefetto della Senna, uno dei principali coniugati, si assise al posto assegnatogli alla destra del lord Mayor. La bella sala gotica, che sfuggì all'incendio di Londra e dura da tre secoli, era decorata splendidamente e presentava, co' suoi monumenti storici, un aspetto maraviglioso, cui accresceva effetto la presenza delle dame nella galleria posta al lato occidentale. Terminato il pranzo, parlò il lord Mayor proponendo brindisi alla Regina, ai membri della famiglia reale e finalmente ai rappresentanti delle Potenze straniere.

Orò poscia l'ambasciatore di Francia, a nome del Corpo diplomatico, ringraziando il primo magistrato di Londra e suoi concittadini per la dimostrazioni di affetto date alla Francia, in occasione dello sventore del 1870 e dello recenti.

Il lord Mayor propose un brindisi alla salute dei rappresentanti de' Municipi di Europa o di America. Accennò specialmente nel suo discorso il Sindaco di Roma, rappresentante di una città famosa negli annali classici, non meno che noi tempi moderni.

Dopo un discorso dal sindaco di Quebec, il sindaco di Roma levellò in italiano pregendo ringraziamenti per la simpatia che il suo paese trovò in Inghilterra nelle sue aspirazioni all'unità ed all'indipendenza, e manifestò la speranza che la riunione internazionale dei capi de' Municipi giovi a promuovere la sacra causa della libertà e dell'incivilimento.

Parlarono poscia i sindaci di Dublino, Edimburgo, Bruxelles, e ultimo sorse il sindaco di Londra propinando alla salute dei Municipi del Regno Unito. L'adunanza, animata da concerti musicali per opera dei più eccellenti artisti, terminò alle dieci.

G. P.

IL DAZIO CONSUMO NEL COMUNE DI UDINE

Nell'ultima tornata del Consiglio comunale si discusse sul modo di percepire i dazi e sul modo di abbassare, per alcuni generi, la tariffa, e poi di innalzarla, viceversa per altri generi. Quindi nella discussione, se ne udirono d'ogni colore... e finalmente si concluse accocciandosi alla necessità del momento, e sanzionando col voto (come sempre accade) un po' di bene misto ad un po' di male.

L'argomento dei dazi è sempre spinoso, e a questi giorni tutti i Consigli comunali dell'Italia si trovarono fra quelle spine, in grazia della Eccezzionalità del signor Marco Minghetti, che, avendo stretto bisogno di quindici milioni-

cini, innalzò, senza averne la sanzione dal Parlamento, i canoni dei principali Municipi col pretesto di rinnovare l'abbonamento per un quinquennio. E l'Eccellenza Sua vide finora da ogni parte d'Italia venir le proteste e i ricorsi, ed udì i gridi di dolore de' poveri contribuenti!

Il Consiglio comunale di Udine, per l'onore fattoci dal Ministero di elevare dalla III^a classe alla II^a la città nostra ne riguardi daziari, non poteva esimersi dall'accettare, senza proteste innibili, il nuovo peso. « Lo Stato ha bisogno di quattrinelli (dissero i nostri patres patrue) e noi saremo cattivi cittadini, qualora non avessimo a contribuire allegramente ai bisogni dello Stato. »

Ma, quando si venne alla ricerca de' mezzi per raccolgere i quattrinelli, cioè a stabilire quali generi sottoposti al dazio dovrebbero dargli lire 40,000 in più volute dell'on. Minghetti, allora cominciò la habitonia delle opinioni.

E peccato, peccato gravissimo che i patres patrue del Consiglio non abbiano, prima di sedere nella Sala Bartoliniana, udito il parere autorevole di quell'inclito Comitato d'Economisti, che nacque in Udine mesi addietro, e che per fermo col frutto de' suoi profondi e maturi studj avrebbe illuminata la questione daziaria!

Pecorino, anche, che non ci fosse in Consiglio l'on. Pecile, che nel 23 luglio scriveva queste parole: « i dazi comunali, imposti senza nessun discernimento economico, resero impossibili certe industrie e fecero emigrare dalle mura di Udine buona parte del commercio. Il degrado uomo dimenticava, nel dir ciò, nientemeno che la Legge e la tariffa daziaria a cui, spinte a spese, il Consiglio doveva ottemperare; dimenticava che, nella seduta del 30 dicembre 1870, il Consiglio gli dava carta bianca per presentare concrete proposte, e che le concrete proposte si fecero aspettare a luogo, e poi di esse proposte il Consiglio non fu in grado di tener conto, per motivi abbastanza chiaramente espressi dalla Giunta nel 1872 in una Relazione stampata, a cui sussegue un progetto di riforma della tariffa. Ma se l'altra sera l'on Pecile fosse stato sul seggio di Consigliere, probabilmente avrebbe salvata Udine dai balzelli daziari ed avrebbe offerto del proprio te annue lire 40,000 volute dall'on. Minghetti! »

Privi del parere dell'inclito Comitato degli Economisti, e privi dei tanti superiori che l'egregio finanziere on. Pecile avrebbe legito in un eccesso di zelo per il bene della Patria, i Consiglieri, dopo lunghi discorsi, accolsero le proposte della Giunta... intendendo di accomiata la cosa per il meno peggio. Già ogni partito avrebbe eccitato il malcontento di qualcuni, già in siffatte questioni le ragioni pro e contro sono troppe per instaurare con certezza la preponderanza delle une di confronto alle altre.

Il Consigliere Paolo Billia voleva aggravare il censio (benché proprietario nel Comune), memore delle promesse date al paese di allievarlo col corso degli anni, e non mai di accrescere la misura del Dazio-consumo. Ma altri Consiglieri (pur proprietari) ricordando i carichi e sopraccarichi sui Fabbricati, furono del parere contrario. E non si badò nemmeno ad una proposta del Consigliere Kechler, che a noi sembrò equa, il quale, accettando l'aumento del dazio sul vino e sulle bevande, voleva che fosse diminuita la tariffa per i generi di prima necessità ecc. ecc. ecc.

Dopo i tanti discorsi, avendo il comm. conte Sindaco dichiarato che assolutamente dal Dazio-

consumo si dovevano ricavare lire 296,000 nette per il Comune, e nette lire 200,000 per il Governo; e che se aggeggiavasi oggi il Censo per le 40,000 lirette in più chieste dal Governo, non si avrebbe potuto aggravarlo un'altra volta per straordinarie esigenze del Progresso, il Consiglio, pur di finirla, annulò alle proposte della Giunta. Per grazia speciale del Sindaco le frutta fresche furono dichiarate esenti dal dazio, ed esenti il formaggio in salamenza, le rabbiole ed altri prodotti minori del latte, il the, la cannella ed altre droghe, le castagne, le angurie ed i meloni, i capperi ed i tartufi, nonché la carta, i cartoni e le terraglie. Per contrario (in onore alla Società di temperanza) si elevò il dazio sul vino dalle lire 6 alle lire 7,50, e per quello imbottigliato dai 7 centesimi ai centesimi 15 per ciascheduna bottiglia; i majali dalle lire 10 alle 12, ed aumentato anche le carni fresche di questi graziosi animali; e aumentato il petrolio dalle lire 4,50 alle 5,25.

Noi (a dirla schietta) avremmo ribassato anche un poco il dazio sulle farine e sulla legna da fuoco... sebbene in passato qualche vibasso lo si abbia stabilito, e avremmo lasciato sussistere il dazio su qualche altro genere. Ma noi siamo noi... e non apparteniamo nemmeno all'inclito e tanto operoso Comitato degli Economisti udinesi.

La nuova tariffa è sotto i torchj, e intanto il Municipio stabilirà i giorni dell'asta per appaltare la riscossione del dazio. E noi ci auguriamo che il primo, o se non il primo, il secondo esperimento abbia effetto, o che almeno lo ottenga una trattativa privata. Guai se la Giunta dovesse assumere essa la riscossione del Dazio in via economica! Oltre essere questo mezzo il meno economico di tutti, anzi quello che fa ai pugni colle moderne teorie degli Economisti (non quelli del Comitato udinese), attiverebbe tante maledizioni ogni giorno, e a tutte le ore, sul sacro capo della Giunta, che davvero nessuno vorrebbe essere più Sindaco od Assessore! E altre maledizioni cadrebbero sul capo profano della Società del Progresso coi denari degli altri; al cui ambizioso patriottismo devesi, se non tutti, una qualche parte degli aggravj che oggi pesano sul Comune di Udine!

Una congiura a palazzo.

(Via della Prefettura N....)

Lettori, siamo in pieno medio evo... o io non capisco più niente (che è l'intercalare dell'egregio mio amico dottor Turchi Consigliere provinciale e in attività di servizio).

Infatti dopo che l'onorevole Pecile alla vigilia delle nostre elezioni amministrative ebbe spifferato una filastrocca, nella quale ragionando a modo suo della nobiltà e della borghesia, diede per ispecial grazia ai Nobili del Friuli il permesso di candidarsi Consiglieri provinciali o comunali (purché gli presentino il certificato di aver fatto almeno quattro viaggi circolari); dopo quella filastrocca Peciliana, dico, io mi accorsi (oh caro il decantato Progresso!) che si andava a precipizio verso il medio evo. Però una congiura, una congiura alla Fieschi non potevo ancora immaginarmela! Una Congiura di palazzo, ordita nelle tenebre, e che deve manifestarsi alla luce meridiana di lunedì 9 agosto nella non più buona e semplice città di Udine... come dicevano le antiche cronache!

Ma che non può libidin di regno? che non suggerisce agli ambiziosi il desiderio di soprastare? forse parentela ed amicizia, ed onestà

di costume, o dignità di vita riescono a salvare i galantuomini dal cader nella rete?

O Lettori, io vorrei parlarvi chiaro come al solito, ma sono atterrito al pensiero di tante tenebre, e le fini arti della diplomazia mi spaventano.

Veggio i congiurati entrare accigliati e pensosi nella magna aula; li odo mormorarsi all'orecchio parole arcane; vedo scorrere da un banco all'altro cartoline con segni cabalistici; scorgo sul viso di taluno un sardonico sorriso; poi sento, fra il silenzio pauroso di tutti gli astanti, il calpestio de' livreati uscieri che vanno su e giù per raccolgere con venerazione quelle cartoline quasi fossero foglie della antica Sibilla, e poi le pongono in un'urna, da cui una mano tremante le estrae, e dopo compiuta tanta opera, il sino allora taciturno capoccia della congrega al mondo rivela il volere della sorte!

Non è già un sogno di mente esaltata; è realtà. E, come vi fossi presente, sino da oggi ho assistito in ispirito al grave avvenimento che d'altri e grandi fatti sarà secondo.

Più non mi è dato d'intratenermi con Voi, o Lettori; ma dopo un'ottava vi dichiarerò in prosa più schietta quanto oggi fra le nebbie v'ho lasciato solo intravedere.

ANEDDOTI E GURIOSITÀ

Per le signore. — La nuova moda importata da Londra a Parigi, e che nel prossimo inverno potrebbe farlo sul delirio, consiste nel portar trapano sul vestito; come nel medio evo, le proprie iniziali collo stemma e la corona. La principessa di Galles fu la prima a far rivivere questa antichissima moda, e d'allora in poi non v'ha in Inghilterra o in Francia né vecchia né giovane dama che non voglia aver sul suo vestito trapano in oro o in argento le proprie iniziali collo stemma e la corona. Questi distintivi si portano sulla parte sinistra dell'abito e in proporzioni minori sulle varie parti del vestito. L'effetto di questo monogramma è molto bello sui vestiti di veluto nero o di seta. Vanno pazzo per la nuova moda le figlie dei finanziari che sposano degli aristocratici. Per queste figlie di Eva in tutte le corbelle di nozze devono figurare gli stemmi. Del resto i ricami in oro sono di moda in quest'anno a Parigi, si portano trecciole e frange d'oro su abiti di cashemir nero, ed anche lo campanello che si usano sono di puro oro.

Vagabondi illustri. Qualche giovincola ha proteso che il sultano di Zauzibar, che ha testé visitato Parigi, fosse un sultano di contrabbando. Non sarebbe il primo caso in Francia. Ma Sidi ben Burgasch è stato a Londra; anzi l'Inghilterra gli ha pagato il viaggio, 7,000 lire sterline, quindi è da credere che si tratti d'un vero sultano. Però, mentre questi trovavano ancora a Parigi, vi giungeva un tale che i giornali annunziavano pomposamente essere Sua Altezza Radhen Saleh, governatore di Giava, e tutti i giornali ridevano conto dei fatti suoi e dello suo parolo.

Apprendiamo oggi da una lettera competente che egli non è né Altezza e molto meno governatore giavanese. È semplicemente pittore al servizio del governo di Giava con 400 florini mensili di stipendio.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuovo acciaio — Il sig. L. Arwood di Petersburgo (Stati Uniti) ha testé trovato un nuovo acciaio applicabile alla fabbricazione degli strumenti agricoli ed altri; quest'acciaio può essere scaldato, martellato, temperato o lavorato senza rompersi o schiacciarsi, come succede ordinariamente nei pezzi di ferro fuso malleabile, e permette la tempra nell'acqua dopo la fabbricazione, mentre che i pezzi ordinari di ferro fuso esigono la tempra in fascio. Questo metallo possiede una durezza sufficiente ed è completamente privo di parti porose.

Lo si ottiene mescolando del bronzo ordinario e del ferro fuso con una miscela fumata di carbonato di calce, di polvere di marmo, di roccia quarzosa, o qualsiasi altro silicato che non contenga alcuni, che nuocerebbe alla qualità del ferro. L'operazione può

essere effettuata dentro crogiuoli, in forni a gas, o altri, purché se ne ottenga un sufficiente calore; le proporzioni delle differenti sostanze varieranno a seconda dell'apparecchio di cui si farà uso per operare il miscuglio.

Allorché s'impiegheranno dei crogioli bisognerà prendere della quantità uguali di bronzo e di ferro. Al forno a gas e ad aria si mescoleranno 3/8 di bronzo, 4/8 di ferro.

Penna - calamaio — Per risparmiare la noia d'intingere continuamente la penna nel calamaio, un ingegnoso, il sig. Klette, ha immaginato un sottilissimo apparecchio, col quale la penna rimane approvvigionata di molta dose d'inchiostro liquido. Perciò egli ha infuso nello stesso portapenne due penne ordinarie, sovrapponendole in modo che si tangano discoste l'una dall'altra di un millimetro, e che la superiore stia un poco più alta dell' inferiore: come pure che quella, cioè la superiore, presenti un certo rigonfiamento nel mezzo. È chiaro che per la capillarità si riempio d'inchiostro tutto lo spazio annulare compreso tra la convescità dell'una o la concavità dell'altra, nel quale spazio per conseguenza potrà averci una provvigione di liquido che potrà servire a scrivere più pagine, senza mai intingere la penna nel calamaio.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nei Comuni di Manzano, S. Giovanni di Manzano, Corno e in qualche altro gli Elettori diedero i voti per Consigliere provinciale al Conte Antonio Trento. Ora ci scrivono che il motivo di tale preferenza sta (oltreché nell'essere il Conte Antonio Trento un buon Sindaco, e atto quindi a divenire anche un Consigliere della provincia) nel desiderio che hanno quegli Elettori di non lasciare alla sola città di Cividale la scelta dei candidati. Sinora l'elezione avviene per Distretto; ma in pratica si rileva un manopolo della città. D'altronde il cav. Tommaso Nussi vive la maggior parte dell'anno fuori del Friuli. Ritengono dunque i nostri corrispondenti che, in esito all'avvenuta contestazione e alla decretata inchiesta, il Conte Antonio Trento acquisiterà o a Povoletto o a Romanzago i pochi voti che gli abbisognavano per ricevere proclamato.

Ricoviamo da Tolmezzo un letterone circa le elezioni provinciali di quel Distretto, o ringraziamo chi lo ha scritto per suo disturbo; ma non crediamo di toccare un'altra volta codesto argomento, dacchè con la riuscita dell'avvocato Grassi e del dottor De Prato fu salvato il principio delle candidature locali. Già ognuno sa che noi badiamo unicamente ai principi, e non ci curiamo delle persone. Tuttavolta accettiamo la promessa che fa il nostro Corrispondente di stabilire una buona guardia su punto della Fella.

COSE DELLA CITTA

I Fabbricieri di S. Giacomo in un comunicato al *Giornale di Udine* di ieri invitavano il Corrispondente del *Tagliamento*, che parlò de' fatti loro senza cognizione di causa, a smascherarsi. Quo' signori Fabbricieri, nel fare quell'invito, ebbero torto; potevano indirizzarsi a noi, e noi subito avremmo risposto che quell'egregio Corrispondente è il nob. Nicolino Mantica.

Il nostro collaboratore G. B. R., anche lui Pavese ravvisato di botto. Perciò a noi importa nientissimo che il nob. Nicolino con le sue lettere al *Times* di Pordenone si eserciti un po' nella lingua e nello stile; anzi gliele diamo lode. Ma ci crediamo in diritto di tagliarci di lui, quando, con manifesta contraddizione, egli si taglia di certe personalità e soprattutto degli anonimi!!! Il nob. Nicolino, confortato dalle

piacevolezze di certi suoi ammiratori piovuti qui da altri paesi, ritiene forse in buona fede che i suoi concittadini, proprio in quest'epoca di *Progresso*, siano dovertati altrettanti ciechi per non capire le cose, o per non apprezzare, come meritano, certi parti letterari-economici-amministrativi.

Ci permettiamo di domandare al Conte comun. Sindaco in quale qualità il nob. Nicolino sullodato assista ai pubblici esami in alcune classi delle Scuole elementari. Sino a risposta concreta noi dovremo ritenere che il signore ci vada per rinfrancarsi nella sintassi e nella ortografia, dacchè le sue scritture ne addimostrano il grande bisogno. Dicono, tra le altre, che il Consigliere nob. Nicolino abbisogni anche di rinforzo nella declinazione dei sostantivi e pronomi, dacchè i maestri d'una volta (che non godevano del beneficio della *patente italiana*) lo avevano istruito a dire (per esempio) *Ella, di Ella, a Ella...* ed altre simili piacevolenze grammaticali.

Dicesi che il nob. Nicolino (quando sarà perfezionato nella lingua) scriverà un trattatello sulla *personalità*, e commenterà la luminosa teoria citando quello abusato a suo riguardo dal papà Billi nell'articolo *anonymo* (?) concernente l'*interpellanza - Mantica* nella penultima seduta del Consiglio comunale. Le lettere del Mantica al *Times* di Pordenone sono davvero tanto pulite e rigorose che provano come il nob. Nicolino sappia mirabilmente applicare nella pratica la sua teoria.

Del resto la *Provincia del Friuli* non abbisogna delle grazie o dell'approvazione del nob. Nicolino; come non s'inquieta per le gentilezze che sul *Times* suddetto lo mandano di tratto in tratto l'on. Peccile, il prof. Marinelli ed un ex-segretario intimo ed agente elettorale d'una chiarissima notabilità parlamentare...

La scoperta di tutti i sullodati corrispondenti è dovuta un poco al nostro valore nell'ermetica, e un poco al Deputato provinciale nob. Monti che li fece conoscere ad un nostro Collaboratore sendo egli addentro nelle segrete cose di quel rispettabile Periodico.

Al Teatro sociale cominciò la stagione d'Opera con *L'italiana in Algeri*. Per questo numero (che si stampa prima di saperne l'esito) non siamo in grado di dare un giudizio sui cantanti; ma dalle prove s'ebbe il migliore angurio. Speriamo dunque che, oltre i soliti frequentatori del Sociale, dal di fuori, e specialmente dalla Provincia, verranno molti per ingrossare il Pubblico di quel Teatro e deliziarsi alle divine armonie di Rossini. Per la presente giovane generazione l'Opera del sommo Maestro può darsi una novità.

Dei continui e rigogliosi zampilli, che derivano dall'origine della reggia in Via Gemona, quasi di rimpalto alla Chiesa di S. Quirino, tengono ben nutrita un corso d'acqua che va fino alla Piazzetta Antonini. Il Municipio ed il Consorzio Rojale, tanto avari quando trattasi di concessioni d'acqua per iscopi di comune utilità, dovrebbero usare ugual trattamento anche in questo caso... e sarebbe proprio la volta che il Pubblico renderebbe loro vivissime grazie.

Per la riduzione della ex-Chiesa dei Filippini a palestra di ginnastica il Comune si è assunta una spesa abbastanza rilevante. Sarebbe perciò assai giusto ed opportuno che nei giorni festivi fosse accordato l'uso degli attrezzi e l'insorgimento ginnastico gratuitamente agli atletici,

nell'istessa guisa che per essi vennero gratuitamente istituite le Scuole elementari seriali e le Scuole festive di disegno. Quello della ginnastica se è un esercizio utilissimo per tutti, lo è in specialità per coloro che dalle facie materiali ritraggono il giornaliero sostentamento; e noi riteniamo che il Municipio non vorrà tralasciare di adoperarsi efficacemente per l'accennato scopo, dacchè senza alcun aggravio pecunioso gli è dato concorrere anche per tal mezzo al completamento della educazione del popolo.

Oncorevoe Sig. Redattore.

Nell'ultimo numero di un *Giornalotto* che non si nomina e che stampasi a Pordenone, c'è una corrispondenza da Udine in data del 28 luglio p. p. Quantunque non apparisca chi la ha scritta, si riconosce tuttavia di proposito l'autore della medesima. I peregrini concetti, i ragionamenti d'un ordine elevato, sublime, fanno subito scorgere quel tale genio incompresso della nostra Città che non sa darsi pace perché il Pubblico e chi lo rappresenta non presta ascolto alle sue ridicole utopie. Né poteva certamente nascerne in altro cervello il pensiero che l'illuminazione dell'orologio, il quale attualmente frigga la Chiesa di S. Giacomo, possa arrecare grave pericolo d'incendi. E perchè l'onorevole Corrispondente non intravede Pugnal pericolo per l'orologio di Piazza Vittorio Emanuele? Perchè non richiama tosto l'attenzione dei signori Sindaci di Venezia, di Padova, di Verona per far cessare l'uguale pericolo, in cui versano quelle Città per il gravissimo inconveniente di tener degli orologi illuminati per tutto il corso della notte? E dire che si stampano queste cose! e che teste di quel genere vogliono imporsi nella direzione delle pubbliche cose, avendo poi tanto poca discrezione da lanciare il discredito su persone rispettabilissime quali sono i sigg. nob. Orgnani-Martini, Tomadini Giovanni e Degoni Gio. Battista attuali fabbricieri della Chiesa di S. Giacomo! Fortunatamente il Pubblico Udinese conosce a sufficienza certi furboni in guanti gialli che si agitano continuamente fra noi a danno della comune concordia, e sa fare quel conto che si deve delle loro escandescenze, ridicole perché assolutamente vane ed impotenti.

Udine, 6 agosto 1875.

Suo obblig. G. B. R.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

AVVISO.

Presso il sottoservito negoziante in legnami fuori Porta Gemona trovasi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai forni fuoco continuo, posti in Ospedale, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da paracchio Impresa in lavori di qualche importanza venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riflesso anche al modico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoservito lusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Comento a lesta presa L. 4.00 al Quintale detto a rapida presa L. 5.00 id.

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi dalla capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchii vuoti.

ANTONIO BRUSADDA.

LE NUOVE

LETTERE DI PORTO

a grande e piccola velocità

si trovano vendibili alle Tipografie Jacob e Colmegna e Giovanni Zavagna a prezzi limitatissimi.

